

Il vampirismo nella *Fosca* di Ugo Tarchetti e in *A Causa Secreta* di Machado de Assis

Anna Palma
Universidade Federal de Minas Gerais
Brasil
e-mail: floripalma@gmail.com

Riassunto

L'italiano Igino Ugo Tarchetti e il brasiliano Machado de Assis nascono nello stesso mese e anno: giugno del 1839. Il primo muore a soli trent'anni, nel 1869, il secondo vivrà fino al 1908. Ambedue poeti, scrittori e giornalisti, accomunati da alcune letture dei principali autori occidentali tra i quali si possono annoverare Poe e Hoffmann molto probabilmente l'uno non conosceva le opere dell'altro. Per il presente lavoro sono stati scelti i seguenti testi: la *Fosca*, il romanzo considerato il capovalore di Tarchetti (uscito prima a puntate nella rivista "Il pungolo" e poi pubblicato in volume nel 1869) e il racconto *A Causa Secreta* di Machado de Assis (pubblicato nel 1885 nella "Gazeta de Notícias" e successivamente, nel 1896, nella raccolta intitolata *Várias Histórias*). I testi presentano nella narrativa elementi tematici in comune, come la lunga malattia, la morte, il personaggio vicino alla persona malata, una relazione inquietante che unisce la donna malata e l'uomo che gli sta accanto. In ambedue le storie appare anche un terzo personaggio creando una sorta di triangolo amoroso. Questo lavoro ha come obiettivo l'analisi comparativa della trama e dei personaggi di queste opere, proiettando la storia della donna-vampiro Fosca nel racconto di Machado, alla ricerca dei quei componenti classici che accostano il vampirismo al sadismo.

Parole-chiave: Fantastico –Vampirismo - Igino Ugo Tarchetti - Machado de Assis – *Fosca - A Causa Secreta* - Letteratura italiana - Letteratura brasiliana.

Abstract

The Italian Igino Ugo Tarchetti and the Brazilian Machado de Assis were born in the same month and year: June 1839. The former has died when he was thirty, in 1869, while the latter would live until 1908. Being poets, writers, and journalists both have in common the reading of major Western authors such as Poe and Hoffmann, even though they were probably not acquainted with the productions of one another. For this study the following texts have been chosen: the novel Fosca, which is deemed Tarchetti's masterpiece (first published in serial installments in the magazine "Il pungolo", and later as a single volume in 1869), and Machado de Assis' short story Causa Secreta (published in "Gazeta de Notícias" in 1885 and, sequentially, in 1869 within the collected writings compiled in the book Várias Histórias). Among the thematic elements which these texts have in common it is worth mentioning: prolonged disease, death, the presence of a character close to the diseased, and the feeling of distress shared by the diseased female and the male beside her. Furthermore, in both narratives there is also the surfacing of a third character who gives shape to a sort of love triangle. This work aims thus at establishing a comparative analysis of these plots and characters, projecting the story of the vampire lady in Fosca within the surface of Machado de Assis' short story, endeavouring to assess the classic components which shall bring vampirism and sadism into dialogue.

Keywords: *Fantastic – Vampirism – IginoUgoTarchetti - Machado de Assis – Fosca - A Causa Secreta - Italian Literature - Brazilian Literature.*

L'italiano Igino Ugo Tarchetti e il brasiliano Machado de Assis nascono nello stesso mese e anno: giugno del 1839. Il primo muore a soli trent'anni, nel 1869, il secondo vivrà fino al 1908. Ambedue poeti, scrittori e giornalisti, la cui produzione letteraria vede alcune influenze stilistiche e tematiche che li accomuna, come quelle generate dalle letture di autori, come Poe e Hoffmann, considerati i padri di quel fantastico che si realizzerà soprattutto sotto forma di racconti. Per motivi di tempo, non mi prolungo nell'espone le caratteristiche di ciascuno di questi autori che tra l'altro occupano, nelle rispettive letterature nazionali, posizioni quasi che opposte, essendo Machado de Assis considerato uno dei principali autori brasiliani di tutti i tempi, mentre Tarchetti ricopre ancora un ruolo di secondaria importanza nella letteratura italiana, legato più che altro alla Scapigliatura, quel fenomeno artistico-letterario che si opponeva al Romanticismo italiano ma che molto aveva in comune con le idee e i sentimenti che, agli inizi del XIX secolo, avevano dato vita al Romanticismo tedesco.

Machado de Assis nacque a Rio de Janeiro nel 1839, come si è già detto, e le sue biografie tengono sempre a metterne in rilievo non solo le sfavorevoli origini africane (da parte di padre) e molto umili in un Brasile colonia e ancora schiavista, ma anche le sue malattie/deficienze come la balbuzie (difficile da confermare per alcuni storici) e l'epilessia, che lo accompagnerà fino alla morte. Scrisse più di duecento racconti, altrettante poesie, numerosi romanzi e tantissimi saggi (*crônicas*) sulla vita politica e sociale della sua Rio, sul Brasile impero e poi repubblica, commenti sui governanti e sulle scelte politiche in tempo di pace e di guerra, recensioni letterarie, di teatro e musicali, e così via. Quasi interminabile la lista dei temi e degli interessi

coltivati dalla sua fertilissima penna, gli stessi degli intesti e intertesti¹ velati dal particolare stile con cui creava i suoi racconti e romanzi, definito da Antonio Candido (1970) «raffinato» e «ironia fine».

Se il 1869 fu un anno importante nella vita di Machado, per la feconda produzione letteraria e per il matrimonio con la sua amata Carolina Augusta Xavier de Novais, portoghese, per quanto riguarda Iginio Ugo Tarchetti (il nome Ugo se lo aggiunse lui stesso in omaggio a Ugo Foscolo) quello stesso anno sarà l'ultimo della sua brevissima vita. Iginio Ugo era nato vicino ad Alessandria da una famiglia benestante soli 30 anni prima. La causa: una tisi di cui rifiuta la cura, abbandonandosi al destino di una morte lenta e dolorosa. In quello stesso anno scrisse la Fosca (romanzo o racconto lungo), considerata la sua opera principale e lasciata incompiuta. Sarà infatti il suo amico Salvatore Farina a redigerne l'ultimo capitolo. Carolina è anche il nome della donna che Tarchetti conobbe a Parma nel 1865, malata di epilessia e con cui sembra abbia avuto una storia d'amore. Morirà pochi mesi dopo il loro primo incontro ed è considerata l'ispiratrice del personaggio Fosca.

Nella Fosca di Tarchetti (uscito prima a puntate nella rivista "Il pungolo" e poi pubblicato in volume nel 1869), la donna malata che si innamora perdutamente di Giorgio soffre di intensissime emicranie seguite spesso da attacchi convulsivi che l'hanno imbruttita a tal punto da sembrare quasi un cadavere. Solo i suoi occhi e i suoi bellissimi capelli neri sembrano ancora vivi, ma il suo viso è magro a tal punto da farne intravedere le ossa. È la visione della morte con il suo teschio. Giorgio ne proverà repulsione dal primo momento che la vede, lui che ha una storia d'amore con la bellissima Clara. Fosca e Clara sono la morte e la vita, ma l'impulso verso la morte

¹Vedere la poetica dell'intesto in Machado, capitolo 4.5 "Poetica dell'intesto e poetica della traduzione in *O Anjo Rafael*" della mia tesi "Poetica della traduzione di Machado de Assis in italiano: *O Anjo Rafael*" (Palma, 2010).

vincerà il protagonista di questo racconto autobiografico a causa di una serie di situazioni che lo porteranno ad essere abbandonato da Clara, lei che vive a Milano lontano da lui, militare, trasferito per lavoro in un paese di provincia. Clara è spinta a rompere la relazione perché comincia a vedere in lui dei cambiamenti, la malattia di Fosca, la donna-vampiro che riesce a prolungare i giorni della sua vita grazie alla passione che prova per Giorgio, ma che inevitabilmente lo fa ammalare. La lettera in cui la bella Clara gli dice dolorosamente addio provocano in Giorgio una reazione di rabbia. Si sente tradito e si convince che l'unica persona che l'ha veramente amato sia Fosca.

È l'allegoria della morte come puntosicuro, in contrapposizione alla vita che all'improvviso, a tradimento, ci abbandona. E Giorgio si lascia andare alla volontà di Fosca, ormai affetto anche lui da una malattia che lo consuma e indebolisce, ma continua a sentirsi male nel dover abbracciarla e baciarla. La repulsione fisica prosegue anche quando il giovane si convince che Fosca sia l'unica a meritare il suo amore. La morte di Fosca lo guarirà.

Nel racconto di Tarchetti esiste la figura del medico di Fosca che è un poco la causa-effetto di tutto il destino di Giorgio. È lui che gli chiederà di sacrificarsi per la sua paziente, che è ormai in fin di vita. Lo incita a farle visita di notte in camera sua, di nascosto dal fratello di lei e superiore del giovane ufficiale. Gli chiede di fingere di volerle bene, di fingere di aver piacere di starle accanto e, per far ciò, Giorgio dovrà rinunciare ad andare a Milano (dove si sarebbe incontrato con Clara nel loro nido d'amore). Tutto per poter dare a Fosca ancora qualche mese di vita, per non farle venire i terribili attacchi di mal di testa che la fanno soffrire disumanamente. E Giorgio accetta, anche di mentirle dicendo che la ama, si sottomette alle più terribili torture per farla stare meglio. Fosca gli chiede in continuazione di abbracciarla, di baciarla, di stare al suo capezzale tenendole la mano per notti intere, parlandogli d'amore e del suo passato,

volendo sapere di Clara ecc. E lei immagina, e glielo dice spesso, che anche lui si ammalerà rimanendole accanto, ma anche così vuole dividere con lui tutto il tempo che le è rimasto. Lei, dice, è nata per l'amore, anche se è sempre stata bruttina.

Lo stesso medico che aveva chiesto a Giorgio di trasformarsi in un farmaco vivente per pietà della povera Fosca gli dirà, qualche mese dopo, che anche lui si sta ammalando gravemente e che ha chiesto di nascosto il suo trasferimento a Milano. Adesso Giorgio avrebbe dovuto pensare a se stesso, alla sua salute. La febbre che (senza cause apparenti) lo aveva attaccato non cedeva, e ne sarebbe potuto morire.

In questo clima di racconto fantastico, forze scientificamente inspiegabili influiscono sul destino degli uomini, riconosciute e rispettate dal proprio rappresentante della scienza e del positivismo, un medico. Personaggio secondario che osserva tutto con il distacco della sua professione, ma che non esita ad usare Giorgio per mantenere ancora un la sua paziente in vita. Daltronde, lo stesso Croce osserva che «[s]e il prologo sembra preludere a una tragedia, e l'enfasi che accompagna il racconto inculca la tragicità, il racconto stesso potrebbe ben essere la relazione, che un uomo intelligente fa a un medico, dei sintomi e delle fasi della propria o altrui infermità» (Croce, 1973, p. 272). Pieri (Tarchetti, 2003) cita un'osservazione analoga di Folco Portinari, secondo il quale se da un lato, nella *Fosca*, vi è presente il «gusto assoluto fantastico di Hoffmann e Poe» (p. XXXIV), dall'altro lato troviamo il positivismo che razionalizza quella sorta di incubo.

Positivismo scientifico e elementi del racconto fantastico ispirati a Poe e Hoffmann sono caratteri presenti anche in alcune opere di Machado e nel racconto scelto per la presente analisi.

Il desiderio di prolungare la vita della malata terminale, accennato sopra parlando della *Fosca*, lo ritroviamo in Fortunato di *A Causa secreta* di Machado de Assis (pubblicato nel 1885 nella “Gazeta de Notícias” e successivamente, nel 1896, nella raccolta intitolata *Várias Histórias*). Fortunato è anche il nome del personaggio di Edgar Allan Poe nel racconto *Il barile di Amontillado*, come ci segnala Fabiana Gonçalves nel suo articolo «Sadismo ou Demonismo na Poética de Machado de Assis» (Magalhães, 2012). Il nostro autore probabilmente si è ispirato al racconto dello scrittore nordamericano ma, come di consueto, costruendo nuove situazioni e personaggi lasciando al lettore una chiave per un allaccio intertestuale: il nome, ironico in ambedue i racconti, di Fortunato. Uomo che Machado presenta nel racconto-memoria del dottor Garcia, altro protagonista della vicenda, come assiduo nell’assistere personalmente i malati. Per questo decide di aprire una clinica ed invita Garcia a lavorare con lui. Il narratore ne rivela passo a passo le manie da desideroso conoscitore della scienza, come quello di vivisezionare e dissezionare cani e gatti. La giovane sposa di Fortunato, Maria Luísa, nell’accorgersi dei procedimenti quanto sadici del marito, comincia ad ammalarsi (di tubercolosi). Fortunato decide allora di trasferire il suo laboratorio lontano da casa, ma un episodio al quale sia Maria Luísa che Garcia presenzieranno, dietro una porta semichiusa, determinerà il peggioramento definitivo della donna, che poco tempo dopo morirà. La terribile visione è quella di un topo che Fortunato aveva catturato e che, per punirlo di essersi alimentato di alcune pagine dei suoi preziosi libri, aveva sottoposto ad atroci torture fino a vederlo morire pian piano. E mentre eseguiva il macabro atto, sentiva, ci dice il narratore: «[...] tão somente um vasto prazer, quieto e profundo, comodaria a outora audição de uma bela sonata ou a vista de uma estátua divina, algumacoisaparecidacom a pura sensaçãoestética» (Assis, 1994, p. 33) [soltanto un vasto piacere, quieto e profondo, come darebbe a un altro l’ascolto di

una bella sonata o la vista di una statua divina, qualcosa di simile ad una pura sensazione estetica]. Fortunato, così come si diletta nel fare con tutti gli ammalati, assisterà la moglie giorno e notte, fino al suo estremo respiro. L'ultima scena è quella in cui Fortunato scopre Garcia, che da tempo ormai era innamorato di Maria Luísa, singhiozzare disperato sulla bara. Ma invece di reagire come ci si aspetta da un marito geloso nello scoprire di esser stato tradito, Fortunato «saboreoutranquilo essa explosão de dor moral quefoi longa, muito longa, deliciosamente longa» (Assis, 1994, p. 34) [assaporò tranquillo quella esplosione di dolore morale que fu lunga, molto lunga, deliciosamente lunga].

Ghidetti, nel suo commento alla *Fosca*, osserva come «il giovane assisterà a tutte le fasi dell'agonia della fanciulla, alla progressiva e inarrestabile decadenza di lei, che si spegne lentamente come la Morella di Poe, vittima del vampiresco e morboso amore della distruzione fisica che anima il proprio amante» (Tarchetti, 1967, p. 37). Giorgio, sempre secondo Ghidetti, «la vittima dell'inesorabile figurazione di morte dal significativo nome di Fosca» sarebbe frutto di quell'individualismo tarchettiano che si evolve, nell'ultima fase della sua vita, nella «esasperazione più violenta e morbosa del proprio egotismo» (p. 51). La presenza del medico “naturalista” a fianco del giovane arriva ad essere, per Ghidetti, un «contrappunto fra materialista e spiritualista» (p. 56).

Nel racconto machadiano Garcia, il medico narratore che racconta la figura sadica di Fortunato, non è esente neanche lui dal provare un certo piacere nell'osservare lo strano amico e accompagnare la malattia prima e la morte poi della giovane moglie Maria Luísa. Ambedue simbolo del positivismo scientifico, loro stessi appaiono come figure vampiresche che si nutrono della sofferenza altrui (Fortunato) e del sadismo altrui (Garcia). Tali osservazioni ci possono anche far rivedere la figura del medico nella *Fosca*, che potrebbe assumere un ruolo di personaggio principale se iniziamo ad

osservarlo dal punto di vista di un'attitudine sadica, quella con cui si ostina a prolungare il tormento dell'inferma e non esita a mettere a disposizione della donna-vampiro il giovane Giorgio, osservando segretamente, così come fa Garcia di *ACausa secreta*, la relazione tra i due che porterà Giorgio alla sofferenza e alla malattia. E se anche Giorgio non ne morirà, la sua vita affettiva e la sua stessa carriera militare ne saranno per sempre pregiudicati, il suo mal di vivere lo accompagnerà inesorabilmente.

Lo studio fin qui realizzato, e che si pretende ancora approfondire attraverso altri elementi comparativi nella poetica dei due racconti, permette di arrivare alle prime considerazioni finali, frutto principalmente dell'accostamento analitico in questione. Le malattie di cui soffrivano i nostri due autori (tubercolosi e epilessia) e che in *ACausa secreta* e nella *Fosca* sono origine della morte di Maria Luísa e Foscarispettivamente, sono associate, in questo stesso ordine, alla morte e alla follia dalla società e dalla scienza medica nella seconda metà del XIX secolo. Ed è come se sia Tarchettiche Machado ci volessero far riflettere sulla sensazione provata da chi ne soffre: quella di star fornendo uno spettacolo sadico agli spettatori "sani", come possono essere considerati tutti coloro che circondano i malati con l'inconscio desiderio vampiresco di alimentarsi della loro vitalità. Quella vitalità che si affievolisce nel ripetersi di attacchi convulsivi o nell'avanzare di un'infermità, come fosse un fluido spirituale che, nell'abbandonare poco a poco i corpi dei malati si trasferisce in quello degli spettatori vicini, tutti coloro che sono attratti dai malanni e dalle sofferenze del prossimo, in una sorta di trasfusione dello spirito vitale. Malattia, follia e morte diventano quindi componenti strettamente interconnessi, che oscillano tra il materialismo e lo spiritismo di cui parlava Ghidetti e di cui lo scienziato e il medico sembrano possederne, più di ogni altro attore sociale, il controllo. Ma non sempre la loro formazione oggettiva riesce a controllare gli spiriti ribelli della natura umana, sadismo e vampirismo come

attraazione per il dolore e la morte si mostrano come riti macabri dedicati a una qualche divinità per allontanare, appunto, malattia e morte, anche in persone insospettabili come Fortunato e Garcia di Machado e, perché no, nel medico (chissà perché anonimo) di Fosca.

Bibliografia di riferimento

Candido, A. (1970). *Vários escritos*. São Paulo: Duas Cidades.

Croce, B. (1973). *La letteratura della nuova vita*. Vol. 1. Bari: Laterza.

Gonçalves, F. (2012). Sadismo ou Demonismo na poética de Machado de Assis. En De Mello Magalhães, A. C.etal., *O Demoniaco na Literatura*(p.p. 177-187). Campina Grande: EDUEPB.

Machado de Assis, J. (1994). *Obra completa*. V. II. Rio de Janeiro: Nova Aguilar.
Recuperado de
<http://machado.mec.gov.br/images/stories/pdf/contos/macn005.pdf>.

Palma, A. (2010). *La poeticadellatraduzionedi Machado de Assis in italiano: "O Anjo Rafael"* (Tesis doctoral). Universidade Federal de Santa Catarina, Brasil.

Tarchetti, I. U. (1967). *Tutte le opere*. A cura di Enrico Ghidetti. Bologna: Cappelli.

Tarchetti, I. U. (2003). *Racconti fantastici*. A cura di Piero Pieri e NunziaD'Antuono. Bologna: Edizioni Millennium.

Tarchetti, I. U.(2011).*Fosca*. Milano: Simplicissimus Book Farm.